



RI-USCIRE: FONDO SOLIDALE A SOSTEGNO DELLE PERSONE FRAGILI

Evoluzione di uno strumento di accompagnamento territoriale di comunità alle fragilità socio-economiche promosso da Caritas Lucca e Fondo Vivere con una ampia rete di Terzo Settore e istituzioni locali

Il fondo Riuscire dopo tre anni di attività è giunto ad esaurimento delle risorse.

Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha chiesto a Fondazione per la Coesione Sociale di accompagnare il partenariato del Fondo Riuscire in un ripensamento in termini evolutivi del progetto, così da valutare la possibilità di un nuovo sostegno, ponendo alcuni vincoli di fattibilità:

- la rinnovata ampia partecipazione istituzionale del territorio e la conferma da parte dello stesso della bontà della proposta;
- una revisione profonda delle modalità di lavoro che in nessun modo comportasse il rischio di generare o alimentare assistenzialismo.

Il partenariato di progetto, tramite Caritas Lucca - suo capofila con il Fondo Vivere – intende proporre la prosecuzione, visti i risultati incoraggianti raggiunti dallo stesso a partire dalla necessità di pensare ad uno strumento di welfare di comunità, capace di rispondere ai bisogni di una fascia di popolazione che non rientra nel sistema degli aiuti della rete dei servizi, pur vivendo situazioni di forte problematicità.

Le motivazioni alla base della richiesta di rifinanziamento: un contesto turbolento

Pensato da Caritas Lucca e Fondo Vivere come strumento flessibile per rispondere alla crisi socio-economica conseguente alla pandemia del 2020 e sostenuto da Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e da tutti i Comuni della provincia e dalla Provincia stessa, il progetto ha esaurito le risorse economiche a suo tempo stanziate, ma non si è esaurita la necessità di sperimentare sui territori politiche di welfare locale in grado di rispondere all'emersione di bisogni nuovi, rivolgendosi a una fascia di popolazione che non rientra tra i beneficiari tradizionali delle politiche sociali.

L'impatto congiunto della pandemia del 2020 e dall'inflazione causata dagli effetti della crisi energetica seguita alla guerra in Ucraina del 2022 ha esacerbato le situazioni di povertà

storiche avviando, al contempo, processi di impoverimento nei singoli e nelle famiglie del ceto medio.

E' quanto emerge dall'indagine campionaria condotta da Irpet, in collaborazione con l'Università di Siena, sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie toscane da cui traspare una crescente vulnerabilità e stanchezza delle famiglie rispetto all'indagine dell'anno precedente: in soli dodici mesi, infatti, la quota di nuclei che dichiara di arrivare con grande difficoltà alla fine del mese è passata da 2 al 10%, mentre all'opposto è diminuita in modo sensibile quella di coloro che affermano di riuscirvi senza particolare problemi (dal 35 al 26%) (Incroci p. 17).

L'inflazione ha comportato l'aumento dei prezzi al consumo, tra il 2021 e il 2022, con l'aumento medio dell'indice dei prezzi al consumo dell'8,2%. La variazione è stata più elevata per le spese di abitazione, acqua, elettricità, gas e combustibili, beni alimentari, trasporti (Incroci p, 17). Secondo le simulazioni dell'indagine la spesa media delle famiglie toscane sarebbe aumentata di 3.480 euro, incidendo molto sulla quotidianità e cambiando le abitudini di vita. Secondo questa ricerca ben il 16% delle famiglie toscane dichiara di avere difficoltà a mangiare carne o pesce in modo regolare, e il 32% dei toscani non può permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano da casa.

A livello locale i dati raccolti dalla rete dei centri di ascolto Caritas, dislocati su tutto il territorio provinciale, da gennaio ad agosto 2023 segnalano un aumento degli accessi. Nella maggioranza dei casi sono persone disoccupate, molte di queste sono alla ricerca di una prima occupazione ma ci sono anche occupati e pensionati. La maggior parte delle persone che chiedono è nella fascia d'età compresa tra 35 -64 anni.

A fronte di questo scenario le politiche pubbliche trovano difficoltà a governare le “povertà grigie”, povertà che investono da un lato i lavoratori poveri, coloro che non hanno un reddito sufficiente per vivere una vita priva di stenti, o i poveri intermittenti, coloro che vivono una condizione di povertà saltuaria, determinata da condizioni negative, anche temporanee, come ad esempio una malattia o una spesa imprevista. I bonus elargiti dal governo centrale ad ampie fasce di popolazione per attutire gli esiti dell'inflazione e della crisi economica si inseriscono all'interno di un welfare assistenzialistico e risarcitorio che non risulta in grado di cambiare di segno i processi di impoverimento, non riconosce il carattere multidimensionale della povertà identificandola solo con la mancanza di risorse economiche, non attiva processi di corresponsabilità tra i diversi attori del contesto locale.

I punti di forza del progetto

Ri-USCIRE ha l'ambizione di rappresentare uno strumento all'interno di una cornice che promuove il welfare di comunità e la solidarietà diffusa attraverso:

1. L' ampliamento e il rafforzamento della rete dei soggetti impegnati nel contrasto delle povertà che si concretizza:

a) in un ampio coinvolgimento delle istituzioni che co-finanziano il progetto, sono partner di progetto: le Conferenze dei sindaci di Lucca e Piana e della Versilia, la Comunità Montana della Garfagnana e della Media Valle, la Provincia di Lucca, l'Arcidiocesi di Lucca, l'Associazione Fondo Vivere, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Fondazione Coesione sociale.

b) Nell'ampliamento della rete dei soggetti del terzo settore per la gestione dei processi di accompagnamento individualizzato e la condivisione di risorse, in termini di progetti e servizi che permettono la presa in carico delle fragilità delle famiglie andando a rispondere ai diversi bisogni dei componenti dei nuclei. Attualmente sostengono il progetto molte associazioni del territorio e il coordinamento delle Misericordie della lucchesia e della Versilia che attraverso le proprie sedi raccolgono bisogni e richieste di aiuto, raccolgono le domande, partecipano attraverso un rappresentante alle équipes multidisciplinari, condividono le eventuali risorse in termini di progetti e servizi per favorire il benessere dei beneficiari. La partecipazione al monitoraggio dei percorsi individuali.

2. La costituzione di équipes multiprofessionale per la stesura di un Piano individuale di aiuto. L'équipe multiprofessionale è costituita da operatori dei servizi sociali, assistenti sociali, dove necessario educatori e psicologi, rappresentanti delle associazioni e degli enti del terzo settore, un rappresentante degli enti gestori. La partecipazione di tutti i soggetti citati all'équipe garantisce la *governance* delle misure messe in campo per contrastare le povertà, promuove l'integrazione e l'interazione attiva tra enti e servizi a livello locale, amplia la capacità di leggere i nuovi bisogni e di individuare risposte adeguate perché mette in circolo competenze diverse, garantisce il monitoraggio del Progetto Individualizzato.

3. Il potenziamento dei percorsi di accompagnamento delle fragilità nell'ottica di sviluppare legami, relazioni, reti solidali intorno alle fragilità, promuovere il protagonismo e l'attivazione dei territori nella presa in carico delle fragilità stesse, monitorare e sostenere la capacità dei beneficiari di restituire il prestito ricevuto.

Obiettivi

- supportare il superamento dei processi di impoverimento dovuti all'emergenza economico-finanziaria, cercando di prevenire la loro evoluzione in condizioni di povertà stabile;
- ampliare la rete dei soggetti coinvolti nella presa in carico dei soggetti fragili che permetta la condivisione di competenze, conoscenze e risorse economiche e progettuali;
- prefigurare e realizzare percorsi di accompagnamento costanti, che si protraggano nel tempo per provare a interrompere la catena della povertà che segna il passaggio generazionale all'interno delle famiglie;
- formalizzare una nuova modalità di collaborazione fra pubblico e privato sociale che

permetta di accompagnare i nuclei vulnerabili non solo attraverso contributi economici ma anche attraverso la possibilità di accesso a percorsi di educazione e di socializzazione rivolti ai minori, l'acquisizione di competenze di base spendibili sul mercato del lavoro per gli adulti;

- creare sinergia con altri servizi e progetti del territorio finalizzati all'inserimento lavorativo di persone fragili.

Considerato che molte persone che chiedono aiuto hanno problemi legati alla mancanza di un lavoro regolare, soprattutto i giovani maggiorenni con percorsi scolastici fallimentari, si intende potenziare la collaborazione con i Centri per l'impiego in particolare attraverso il "Programma Garanzia Occupabilità" - GOL - e l'avvio sul territorio provinciale di progettazioni finalizzate a facilitare l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Destinatari

- famiglie e/o persone in condizione di fragilità economica contingente e temporanea individuate dalla rete dei centri di ascolto e dai servizi sociali;

- *working poors*;

-famiglie monoreddito, con particolare attenzione a quelle costituite da donne con figli;

- nuclei in cui almeno un membro risulti da breve periodo o disoccupato o cassaintegrato o in mobilità.

Requisiti di accesso:

- residenza anagrafica in comuni della Provincia di Lucca

- permesso di soggiorno in corso di validità

- maggiore età

- composizione nucleo familiare (presenza di minori, disabili)

- famiglie numerose

- assenza di condanne definitive per reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni di provenienza illecita;

- Saranno particolarmente attenzionate le richieste di aiuto riferite alle seguenti aree di bisogno: casa, salute, formazione e mobilità, educazione; con Isee indicativo dai 8.000 ai 20.000 euro

Architettura progettuale

In base all'esperienza realizzata nella prima edizione del progetto i due enti gestori in accordo

con la Fondazione per la Coesione Sociale propongono una revisione degli strumenti di aiuto economico, aggiungendo una misura “combinata” di aiuto che preveda una quota percentualmente minore di fondo perduto (es.30%) e una quota di prestito di solidarietà (es.70%). Oltre a questo rimangono i due strumenti già esistenti: l’Aiuto di solidarietà fino a 1000 euro e il Prestito di emergenza fino a 3.000 euro.

Tale modalità di erogazione supporterà la miglior individuazione del target specifico da parte dei partner inviati, concentrando l’intervento sul Prestito in modo da indirizzare l’aiuto verso la cosiddetta “fascia grigia” cioè persone e/o famiglie che si trovano in temporanea difficoltà ma che hanno la possibilità di restituire il contributo ottenuto in modo da rifinanziare costantemente il Fondo.

Strumenti di accompagnamento

1.Équipe multilivello: si investirà sulla costituzione di una équipe multiprofessionale, con ampia partecipazione del Terzo Settore per assicurare una cura relazionale e un monitoraggio stretto nel tempo dell’evolversi delle situazioni di criticità delle persone destinatarie dell’aiuto.

2. Armonizzazione dei percorsi di supporto alle povertà incipienti, tramite l’uso plurale degli strumenti di accompagnamento economico.

3. Allargamento delle modalità di coinvolgimento della comunità.

Si immagina di lavorare sulla creazione di un circuito di soggetti economici disponibili a contribuire all’emersione di forme di solidarietà di bassa soglia, fornendo servizi (sostenuti dal fondo Ri-uscire) a prezzi calmierati. In tal modo si contribuisce al rafforzamento di circuiti di cittadinanza solidale, percorrendo vie nuove di condivisione della fragilità e dell’attivazione.

4. Predisposizione e monitoraggio dei bilanci familiari. Prevede consigli e suggerimenti per i consumi e le spese della famiglia e l’aiuto nella compilazione di una “Agenda dei consumi”

5. Circuiti economici di solidarietà, avviando centri di riuso per il recupero e il riutilizzo di arredi domestici, oggettoteche per il prestito di strumenti di uso comune per la manutenzione, empori della solidarietà per la distribuzione alimentare a famiglie in difficoltà, GAS per l’acquisto organizzato da produttori locali e piccoli esercizi commerciali, altre esperienze di economia supportata dalla comunità.

6. Strumenti per la ripartenza lavorativa. Circuiti di microlavoro su servizi leggeri o nella gestione della socialità nel post-emergenza attraverso strumenti come le cooperative di comunità, il portierato di quartiere, i corsi di formazione.

La governance del progetto

La governance del progetto prevede diversi luoghi di confronto e di operatività:

- **Cabina di regia** formata da
 - un rappresentante del Fondo Vivere
 - un rappresentante dell’Arcidiocesi di Lucca- Caritas
 - un rappresentante di Fondazione Cassa di risparmio Lucca/ Fondazione coesione sociale
 - un rappresentante di ciascuna Conferenza zonale dei sindaci
 - un rappresentante della Provincia di Lucca

La cabina di regia stabilisce i criteri di accesso al Fondo, monitora l’andamento dello stesso, supporta la ricerca fondi, sviluppa i percorsi di riattivazione lavorativa e microcircuiti di economia solidale infine coordina e raccorda il lavoro delle commissioni territoriali.

- **tre commissioni tecniche territoriali** corrispondenti alle tre macro-aree: Versilia, Piana di Lucca, Mediavalle-Garfagnana, impegnate nell’istruttoria delle richieste di aiuto, nella valutazione delle domande raccolte, monitoraggio dei piani di restituzione delle forme di credito solidale da parte dei beneficiari, sviluppo e monitoraggio dei percorsi di accompagnamento e animazione dei percorsi di attivazione lavorativa

Monitoraggio e valutazione Il monitoraggio in itinere sarà realizzato dai due enti gestori che, semestralmente produrranno relazioni scritte da presentare alla cabina di regia.

La valutazione di impatto avrà due focus:

Il primo relativo ai beneficiari articolato nei seguenti indicatori:

a) raggiungimento degli obiettivi stabiliti nei progetti individualizzati (èquipe multiprofessionali);

b) il cambiamento che il contributo concesso ha determinato sullo stile di vita e le reti relazionali dei beneficiari (èquipe mutliprofessionale).

Il secondo focus, a cura degli enti gestori, è riferito alla ricaduta a livello territoriale del progetto sulla base dei seguenti indicatori:

a) numero domande ricevute, accolte, rifiutate;

b) risorse economiche distribuite

c) altre risorse attivate sia in riferimento alle domande accolte sia a quelle rifiutate.